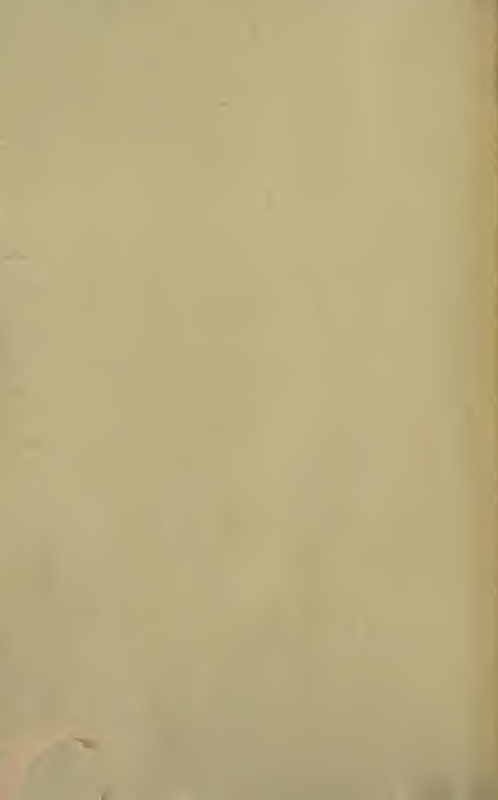


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

811
20





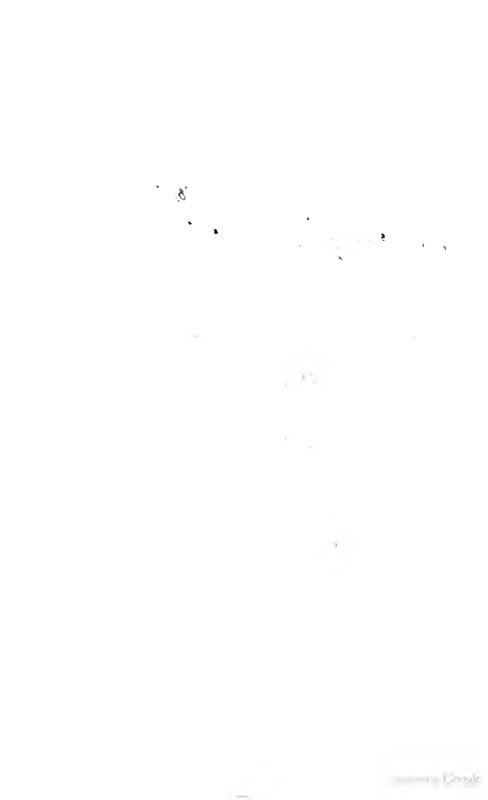


811
20

AGLI
ILLUSTRISSIMI SIGNORI
COMPONENTI
IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO
DI FIRENZE.

—
1870.





RELAZIONE

“ Qui retribuunt mala pro bonis,
detrahebant mihi. ”

SALMO 37.

In ossequio ed in olocausto ai miei principj di educazione, di transazione e di bonomia, che hanno informato mai sempre ogni atto della mia vita, e che invariabilmente furono, sono e saranno la mia special caratteristica, il vero tipo morale dell'animo mio, io mi era prefisso di non manifestare ufficialmente, nè pubblicamente le cause che si riferivano a personalità, in forza delle quali sono stato sospinto al passo fatale di rinunciare all'impiego di 2^{do} Revisore nel ramo Dazio-Consumo, quando il modo aspro e brusco col quale questa onorevole Giunta ha trattato e deciso un così delicato affare (in conseguenza all'errore commesso per tradizionale falso sistema, che tanti tristi effetti ha partorito), di avere attinte, cioè, informazioni soltanto alle fonti pregiudicate ed impure dei Superiori del Dazio, e l'averlo giudicato *ex se, senza* subordinarlo all'esame ed al giudizio dell'intero Consiglio, in seno al quale la mia causa trovata avrebbe, lo so di certo, dei valenti e coscienziosi propugnatori; tutto ciò mi costringe, mio malgrado, e mi forza la volontà e la mano per fare a questo nobile Consesso una dettagliata esposizione di tutto quello che mi riguarda ed interessa su tale argomento, non perchè

intenda nè pretenda, che desso rimediar possa o debba al già fatto, e nettampoco supplire a ciò che non si è voluto fare, ma solo perchè tacitamente mi accordi quella giusta soddisfazione, che cotanto stranamente mi venne negata, e perchè nel miglior modo ed al più presto possibile con energiche misure provveda al più utile e più regolare andamento di questo interessante cespite di entrata pel Municipio.

È dunque a voi, onorevoli Signori, che a fronte alta, e con rispettosa franchezza mi presento per provarvi coi documenti alla mano, ostensibili tutti e sempre a chicchessia, questi tre punti culminanti, che si riflettono sull'affare in questione, cioè

1° Chi io mi fossi e quale opinione si avesse di me prima di passare al servizio di questo Municipio, e quella che se ne ha tuttora;

2° Quale e quanto grande e come sincera sia stata sempre la mia riconoscenza e gratitudine per essere stato ammesso all'onore, ed ai vantaggi derivanti dall'anzidetto servizio;

3° Quanto ingiuste le ostilità e i dispiaceri, che in rapporto al mio ufficio ho dovuto subire per parte di persone che ho senza distinzione di grado ognora rispettate, sostenute, esaltate e circondate di ogni segno di benevolenza e di amicizia; e con quali arti subdole sia stato da esse persone fuorviato sul mio conto il criterio di questa Giunta illustre a cui se professar non posso, e me ne duole, la mia gratitudine per essersi lasciata sedurre a non usare alcun riguardo ad un galantuomo e ad un buon impiegato (ella stessa che ha trattato con clemenza, ritengo per giuste ragioni, più di un peccatore), pur nulladimeno non debbo negarle e tanto meno ritirarle quella stima e quel rispetto, che sempre le ha tributato il mio cuore. E chi vorrebbe mai discredere che dessa composta non sia di oneste persone, benemerite ai loro concittadini, e che hanno fatto e

fanno ogni abnegazione per il loro vantaggio; e nel tempo stesso chi vorrebbe ricusar loro il diritto di applicare ciascuna per sè questa gran verità comune a tutti, perchè emergente dalla umana fragilità e fallacità "*homo sum et nihil umani a me alienum puto?*" Si vorrebbero forse infallibili, in specie adesso che l'infallibilità è un fondo di bottega della Città Leonina?

Frattanto protesto che se da questa istorica e veridica esposizione, alla quale, ripeto, sono stato forzato, rimarrà attaccata ed intaccata qualche personalità, risvegliata qualche suscettibilità, ed esposta la mia modestia, prego riflettere che io sono il mio avvocato, che tratto la mia difesa, per cui certi argomenti, certi scontri, certe crude verità, certe indiscretezze, come certi elogi in proprio, non si possono evitare, perchè formano parte integrante e sostanziale della difesa medesima. Chi sentirà bruciarsi, si metta una mano sulla coscienza (avendola), e dica pure "*Mea culpa, mea maxima culpa*" e sperì, perchè "peccato confessato è mezzo perdonato."

Comincerò intanto dal riprodurre l'informativa fatta a mio riguardo, poche ore prima, si può dire, che dalla sua dipendenza passassi a quella del Municipio, da quella perla del Cav. Verdinois, Direttore Doganale del Compartimento di Firenze, al di cui galantuomismo a tutta prova tributò omaggio la Città intiera.

E prima di ciò siami concesso di rammentare con nobile orgoglio che son io nepote e figlio di avoli e bisavoli sino alla quinta generazione e di padre, che han tutti sostenuto lodevolmente e fedelmente distinti impieghi del Governo;

Che, seguendo l'esempio dei padri miei, non ho mai deviato un attimo dal sentiero da essi tracciato della onestà e della rettitudine, per cui nella famiglia doganale (*a cui era molto meglio che continuato avessi ad appartenere*), come al di fuori di essa, mi sono guadagnato un buon nome ormai imperituro, e cattivata la stima dei miei Superiori, col-

leggi e sottoposti (*parlo dei buoni, che i cattivi li compiangano e li raccomando a Dio*); e tutto giorno ne ho delle indubbie testimonianze di affetto e di considerazione;

Che infine *ho godute le simpatie* dell' egregio ex-ministro Baldasseroni, il quale non era uomo da lasciarsi allucinare da ciò che verità non fosse; quelle pure dell' onestissimo ministro Adami pel cui mezzo, sotto il Governo della Toscana, potei ottenere dei vantaggi all' intiera Casta doganale dalla quale ero stato nominato presidente di una commissione istituita per dimandare la riforma dei ruoli; come ancora quelle del preclarissimo Prefetto Torelli, non ultimo fra i dotti dei nostri tempi, che si è degnato ammettermi all' onore della sua confidenza e conversazione; quelle del fu Casanuova, il modello dei Direttori, che me e la mia famiglia ha amato d' amor paterno; quelle del veterano dei Direttori, il Cav. Forni, che mi trattava qual figlio, nè sdegnava passeggiare appoggiato al mio braccio, del Cav. Filippi ex-Direttore della gran Dogana di Napoli, vittima, anch' esso, immolata *da una congrega di impiegati Toscani* sulla tomba di un morto (1); e di altri infine della stessa buona tempra dei sullodati distinti personaggi. Di tutti costoro possiedo prove ed attestati molto lusinghieri pel mio amor proprio, alcuni dei quali ebbi il vantaggio di presentare nel 1865 al meritissimo Conte Digny, allora Sindaco, quando nella occasione della curiosa mia rinomina (2),

(1) Il distintissimo Direttore generale delle Dogane del Regno, Cav. Cappellari della Colomba.

(2) Sicuro! nel 1864 e nel 1865, lo stesso individuo dalla stessa autorità dello stesso luogo fu nominato due volte allo stesso impiego con lo stesso ruolo, con due *stesse* deliberazioni!... laberinto intricatissimo, entro il quale smarri il cervello l' assessor Pagni che di cervello abonda, tradito dalle solite false informazioni! Non sarà mai troppo rammentare a tutti coloro che sono a capo di qualche Dicastero, e in special modo ai Sindaci e Giunte, i quali più che altri, per ragionevole e scusabile mancanza di tutta la pratica necessaria nei molteplici rami della loro amministrazione, possono esser

risum teneatis amici!! allo stesso posto di 2^{do} Revisore ebbi l'onore di avvicinarlo per lunga ora, e potei apprezzare in Esso Lui perspicacia non comune, e un colpo d'occhio più unico che raro nel trattare gli affari. È inutile aggiungere che in quella emergenza ottenni dal medesimo soddisfazione, perchè egli non si contenta di sfiorare e firmare i fogli di ufficio, ma ha la coscienza e il coraggio di studiarne e approfondirne il contenuto per decidere con cognizione di causa.

Ciò premesso come corredo al primo dei tre punti, nei quali è divisa questa narrativa, passo a trascrivere letteralmente la informazione del Direttor Verdinois, di che sopra.

“ Firenze, 1° Marzo 1864.

DIREZIONE
DELLE
GABELLE

OGGETTO

Informazioni sopra una
petizione avanzata dal Sig.
Dott. ATTILIO DANESI.

AL
MINISTERO DI FINANZA

Direzione Generale delle
Gabelle — Torino.

“ Il Dottore Sig. Attilio Danesi, già
“ Revisore nella soppressa Dogana di
“ Pisa, ed ora in disponibilità pel fatto
“ di quella soppressione, è un giovine
“ che accoppia a molte cognizioni in-
“ telligenza e probità non comuni, e
“ tutti i requisiti che caratterizzano
“ un distinto Impiegato.

“ Se la Direzione scrivente si fa ad
“ appoggiare l'annessa di lui rispettosa
“ Istanza, in ciò fare non solo adempie
“ ad un debito di giustizia, ma crede
“ altresì agire nell'interesse del ramo,
“ pel quale è di suprema importanza

tratti in errore in fatto di proposizioni e di informazioni, a non starsene sempre a quelle ufficiali che loro pervengono per via gerarchica, ma almeno nei casi più interessanti garantirsi con ogni mezzo ed assicurarsi della agiustatezza e della verità delle medesime; su questo rapporto ogni cautela non sarà mai troppa.

“ avere Impiegati di provata capacità,
 “ e che abbiano saputa meritare la
 “ pubblica estimazione.

“ Prescindendo da quanto il Danesi
 “ espone nella sua memoria, che d' al-
 “ tronde non è che la pura verità, cre-
 “ de lo scrivente che ai titoli enume-
 “ rati vuolsi aggiungere e mettere a
 “ calcolo le buone disposizioni, che lo
 “ stesso costantemente dimostra pel
 “ servizio, e delle quali, sebbene a di-
 “ sposizione, questa Direzione è stata
 “ sollecita a profittare affidandoli l'in-
 “ carico laborioso e delicato di Revi-
 “ sore del Dazio-Consumo, nella quale
 “ ingerenza sempre diligente, instan-
 “ cabile ed operoso, non ha fatto che
 “ confermare vieppiù la buona opinio-
 “ ne che si aveva di lui.

“ Avvisando infine lo scrivente che
 “ sarebbe un acquisto per l' Ammini-
 “ strazione delle Gabelle il richiamare
 “ il Signor Danesi in attività collo-
 “ candolo ad un posto convenevole
 “ anche nella partita Dogane, crede
 “ dovere raccomandare le sue mode-
 “ rate domande, nè teme di asserire
 “ che codesta autorevole Direzione
 “ Generale non avrà che a lodarsi per
 “ un tratto di giustizia, che rimetta in
 “ carriera un giovane e valente im-
 “ piegato.

“ Il Direttore

“ VERDINOIS L. ”

MINISTERO DI FINANZA

Direzione Generale
delle Gabelle.

PROTOCOLLO

Num. ^o	Gen. 15.322
	Div. 1.669

DIVISIONE 2.^a

Risposta a Nota
del 4.^o corrente.

OGGETTO

Preso in considerazione
di una Domanda del Sig.
ATTILIO DANESI.

“ Torino, li 22 Marzo 1864.

“ L'istanza recentemente fatta dal
“ Sig. Attilio Danesi, Impiegato in di-
“ sponibilità per soppressione di Uffi-
“ cio per ottenere un Impiego effettivo
“ nel Dazio-Consumo, o nella Dogana
“ presso codesta Direzione, non può
“ per ora venire soddisfatta per difetto
“ di vacanze sì nell' uno che nell'altro
“ ramo.

“ In vista però delle favorevoli
“ informazioni date da codesto Uf-
“ ficio su questo Impiegato, lo seri-
“ vente ha deliberato, che in occasione
“ di vacanze nel ramo Dazio-Consumo
“ gli vengano da codesta Direzione
“ fatte quelle proposizioni sulla nomi-
“ na dell'anzidetto, che verranno re-
“ putate opportune, tenendo conto
“ della di lui anzianità, e idoneità in
“ servizio.

“ Pel Ministro

“ **CAPPELLARI.**”

A questo fa corollario la seguente lettera scrittami da altro Direttore, di cui taccio il nome per quella giusta riservatezza che esige una corrispondenza; al caso di bisogno però, come già dichiarai, previa licenza del firmatario, potrebbe farsi ostensibile anch' essa.

“ Gentiliss. Sig. Attilio.

“ Deploro l'incidente che lo informò del brutto giuoco
 “ sulla di Lei nomina al posto di Ispettore e che sommato
 “ con altre cause lo spinse al passo gravissimo della sua
 “ dimissione. Lo deploro per Lei che con ciò avrebbe ri-
 “ nunziato al frutto del suo ingegno e delle sue fatiche, e
 “ per il Municipio, che perderebbe in Lei un impiegato
 “ non comune. ”

“ Comprendo che il suo amor proprio potè su lei più di
 “ ogni altra considerazione; e se in questi fatti assai dolo-
 “ rosi fosse dato sentire freddamente, molte volte si com-
 “ prenderebbe che questi atti che hanno dell'eroico e del
 “ magnanimo insieme, sono per lo più motivati dall'ego-
 “ ismo e dalla invidia altrui, e terminano per dare una ane-
 “ lata soddisfazione a coloro che specolano nell'altrui virtù,
 “ perchè di virtù son privi.

“ Nutro speranza che il Municipio non accetterà la sua
 “ dimissione conservando per sè un funzionario raro, ma
 “ se i miei desideri rimanessero delusi, mi sarebbe grato
 “ proporle ecc. ecc. ”

“ 24 Agosto 1870. ”

Certamente non sarò io mai così presuntuoso, nè così
 debole di appropriarmi tutti questi elogi che la bontà e la
 generosità di due Direttori sotto diversa forma mi ha vo-
 luto elargire, pure non posso nascondere di essermi com-
 piaciuto assai per averli ricevuti.

Passando a trattare e provare il secondo punto, cioè la
 mia sincera e verace gratitudine, non che il mio devoto
 attaccamento a questo onorevole Municipio, l'uno e l'altra
 privatamente e pubblicamente addimostrati ad ogni occa-

sione, principierò dal riportare un mio indirizzo inserito nella prima faccia, posto d'onore, della Gazzetta Ufficiale di Firenze N° 237 sotto la data del 2 Ottobre 1864, dichiarando per la pura verità, che affatto mio ne fu il pensiero.

“ Il sottoscritto, a nome proprio e di tutti gli impiegati
 “ addetti al Dazio-Consumo di questa Città, con lieto
 “ animo e riconoscente si affretta a render grazie a questo
 “ onorevole Municipio, non meno che alla egregia Com-
 “ missione da esso prescelta per l'effettuazione della riforma del Dazio anzidetto (riforma, per vero dire, operata
 “ con tanto criterio e riguardo da non produrre la menoma
 “ scossa a carico di questa popolazione), per avere quello
 “ deliberato e questa elaborato un miglioramento di sorte
 “ a vantaggio di noi, le cui condizioni economiche tutt'altro che floride molto lasciavano a desiderare di fronte
 “ all'odierno incremento di spese ed al progrediente rincaro dei viveri.

“ Oltre a ciò venendo per l'atto della reversione di questi funzionari dal Governo al Comune di gran lunga ristretta la periferia degli avanzamenti, ai quali essi avevano diritto per il precedente decreto di nomina, che comprendeva anche la progressiva ruotazione per gl'impiegati delle Dogane, è stata cosa veramente provvidenziale, che una savia generosità di questo Comunale Consiglio
 “ abbia saputo dare qualche compenso agli angusti limiti della loro carriera, rendendo così meno sensibile e più sopportabile lo scapito che per quel lato sono essi senza dubbio per risentire.

“ Sien grazie adunque e sincere a tutti coloro che hanno cooperato al benessere di questa numerosa e non troppo fortunata Famiglia, praticando in suo favore un bell'atto di giustizia, che giova sperare troverà poi il suo corollario in un equo regolamento per le pensioni, che rassicuri i vecchi, le vedove e gli orfani, promettendo anch'

“ essa dal canto suo di studiarsi con ogni modo affine di
 “ meritarsi la fiducia e la benevolenza dei nuovi suoi
 “ Superiori, non meno che l'estimazione ed il rispetto del
 “ pubblico. ”

“ Dott. A. DANESI

“ Revisore del Dazio-Consumo. ”

Nel 1865 o 66, che ben nol ricordo, volli procurarmi la soddisfazione di dedicare al Sig. Raffaello Naldi, alla cui meritissima persona ho sempre portato, più che rispetto, venerazione, nel suo giorno onomastico un sonetto acrostico, che con caratteri di lusso fu stampato dallo stabilimento Chiari.

Nel carnevale poi 67 e 68, stampai una poesia burlesca d'occasione, con analoga graziosa vignetta, lavoro della pregiata matita di Mata, nel solo intendimento di far cosa gradevole ai due promotori della Società del *carnevale alla tappa*, nelle persone dell'egregio Sig. Com. Saletti e del Sig. Naldi istesso.

Inoltre sotto la data del 28 Giugno 1868 nel Periodico il Corriere Italiano nella prima pagina del N° 177, abbenchè le mie sofferenze morali per parte dell'impiego incominciassero a farsi insopportabili, pure per giovare all'intiera Casta daziaria, nelle cui file passo in rassegna con compiacenza molti vecchi colleghi miei buoni amici, pubblicai il seguente scritto.

“ Quando il nero, e gigantesco fantasma dall'occhio grigio
 “ fagno ed infuocato, e dalle scarne e adunche braccia,
 “ schifoso impasto e lurido accozzo di frodi, truffe, malversazioni,
 “ peculati e furfanterie di ogni ritmo, si erge
 “ bieco e spaventoso sulla misera Italia, quando il cuore
 “ di ogni onesto cittadino si sprema e strugge in mirare
 “ tanto miserando spettacolo di mala fede e di ladra in-

“ gorgidia, quando la ragione e la mente si smarriscono
 “ nell'apprendere che a preparare il lenzuolo funerario alla
 “ finanza dello Stato, che pur troppo si dibatte in un letto
 “ di Procuste, con cure indefesse e con furfantasca mae-
 “ stria, sien pur pochi, lavorano uomini d'ingegno forniti
 “ e di scienza, uomini di illustri casate e ricchi per censo
 “ avito, uomini infine altolocati nella scala burocratica (e
 “ questi sono i più vili), opera doverosa, buona e patriot-
 “ tica, noi stimiamo esser quella di contrabbilanciare tanta
 “ immoralità col segnalare al pubblico, per suo conforto e
 “ rinfranco quelli sprazzi di onestà e di rettitudine che or
 “ qua, or là, e per fortuna non tanto radi, quali luminosi
 “ pianeti irradiano di benigna luce questa fosca atmosfera,
 “ quest'orizzonte pregno di travimenti e di perversità;
 “ ciò in special modo incombe alla stampa periodica, la
 “ quale, per esser giusti, non può dirsi che manchi a sì
 “ importante e nobile assunto, quale è quello cioè di rive-
 “ lare e fare spiccare agli occhi nostri, e, quel che più
 “ conta, agli occhi degli stranieri (che si occupano e pre-
 “ occupano anche troppo di noi e delle cose nostre), che
 “ se in Italia vi son vizi, e dove non ve ne sono? vi alli-
 “ gnano anche e pullulano tante virtù, che quelli vincono
 “ e soverchiano, e che l'onestà non è poi appo di noi un
 “ nome vano, una chimera, una eccezionalità, un mito.

“ E siccome ogni prun fa siepe, e da piccola scintilla una
 “ gran fiamma emerge, così anche noi a confortare in qual-
 “ che modo il generale sgomento prodotto da un cumulo in-
 “ solito di fatti scandalosi in quest'ultimi giorni venuti alla
 “ luce, ci facciamo un dovere e ci procacciamo la soddisfa-
 “ zione di presentare alla pubblica estimazione una schiera
 “ di ottimi funzionari, di funzionari onesti e probi, sotto
 “ la di cui manipolazione il Dazio di Consumo di questa
 “ Città e Municipio ha dato e dà eccellenti risultati, ed un
 “ bel pacco di fogli del valore di più di 5 milioni da soli
 “ due che nel 1863 ne rendeva; sicchè può dirsi che per

“ opera loro siasi quasi rinnovato il miracolo dei pani e
 “ dei pesci che tante generazioni meravigliò, e chi sa quan-
 “ t’ altre meraviglierà, e farà stupefatte.

“ Un aumento così vistoso e sensibile se devesi in buona
 “ parte all’ incremento della popolazione ed a qualche
 “ rincaro di Tariffa, in altra buona parte devesi per giu-
 “ stizia attribuire all’ onestà ed allo zelo di tutti gli Im-
 “ piegati preposti alla amministrazione di questo ramo di
 “ pubblica entrata, che mercè i loro sforzi titanici arrivò a
 “ toccare queste insolite proporzioni.

“ Ed infatti la Direzione con opportuni e savi provve-
 “ dimenti, l’ Ispezione con accurata e solerte vigilanza, ed
 “ il Servizio interno ed esterno delle Porte con la diligente
 “ e scrupolosa esecuzione del proprio dovere, tutti uniti in
 “ un bel fascio dal desiderio e dalla emulazione del ben
 “ fare, hanno concorso a raggiungere tanto splendido re-
 “ sultato.

“ E per dare *suum cuique* rendiamo ben volentieri un
 “ tributo di lode anche al corpo dei Controlli, che sebbene
 “ in picciol numero son sempre là sulla breccia per affron-
 “ tare il nemico e debellarlo, non che alla Brigata delle
 “ Guardie Daziarie, che dei loro petti fanno baluardo
 “ in luogo e vece delle mura demolite, e meglio ehe que-
 “ ste difendono la cinta daziaria dagli assalti del multi-
 “ forme contrabbando,

“ Che se fa niente niente capolino,

“ State certi ci lascia lo zampino. ”

“ Insomma è tutto un meccanismo che funziona con ma-
 “ tematica precisione, e di cui ogni congegno corrisponde
 “ perfettamente all’ ufficio cui è destinato (1).

(1) Ciò fu pur troppo vero sino a tanto che nei primodi del 69 non vide
 malanguratamente la luce un nuovo organico che disorganizzò tutta l’ Am-
 ministrazione, e che bisognò cominciare, più qua più là, dove a strapparlo,

“ Ora da buona sorgente sappiamo che i Cassieri del
 “ Dazio per conto e mandato degli altri impiegati della
 “ medesima casta, e per mezzo dell'egregio Assessore di
 “ finanza comm. Scialoia, uno fra i pochi buoni economi-
 “ sti che conta l'Italia, hanno istantemente domandato al
 “ Sindaco un aumento di stipendio, appoggiando la loro
 “ istanza al rincaro ognor crescente e trasmodante d'ogni
 “ genere, *nemine excepto*, dolorosa verità che nessuno avrà
 “ voglia di contrastare, essendo un fuoco che scotta tutti
 “ e scotta benino.

“ Questa coppa d'oro del marchese Ginori (1), se si fosse
 “ trattato di contentarli del proprio, non avrebbe esitato
 “ un momento (e chi non conosce il suo cuor di Cesare?),
 “ ma dovendo disporre di quel dell'altri, intende di con-

dove a rattopparlo a partirsi dal giorno stesso della sua attnazione; tanto che lima, reseca, deroga, rienti, correggi, di vergine oggi non ha che la data; e nulla dimeno la baracca non va nè vuole andare!... prego interrogare, se io esagero, ad nno ad nno tutti gli impiegati del dazio che son certo faranno eco alle mie parole, quando non bastasse *inter alia* a provare esuberantemente la verità del mio asserto il famoso reclamo sbagliato nella forma, ma giusto nella sostanza, che fu avanzato dalla massa degli impiegati medesimi contro quel nuovo regolamento, reclamo che produsse scandali, sospensioni, pubblicità, una mezza ribellione insomma di che fu piena e meravigliata la Città tutta; e dopo tanto chiasso e fracasso convenne poi dargli necessariamente parte di ragione modificando qualche poco di quel molto che meritava; ritengo in coscienza, che per riordinare questa matassa bastantemente arruffata, non vi sia altro mezzo che consegnarla nelle mani di un uomo pratico della partita, accorto, di proposito, indipendente e coraggioso per non lasciarsi intimidire nè soggiogare dai partiti, nè da certi padroni. Credo che potrebbe a ciò essere adatto e riescire l'ex direttore Cav. Gnidi che fu già di recente interpellato in proposito, come pure il Sig. Gius. Coppi già Sotto-Direttore Doganale a Siena, impiegato attnalmente nella Regia dei Tabacchi. Ci vuol ferro e fuoco senza pietà, perchè la piaga non vada a incancrenire, e la cancrena minaccia forte; ci pensi, ma ci pensi *bene* e *presto* il Municipio, perchè la questione è interessante assai..... È VITALE.

(1) Allora Sindaco.

“ sultare, com'è di giusto, i rappresentanti della Città, gli amministratori della pubblica cosa.

“ Noi, abbenchè amantissimi delle economie, ma delle economie soltanto che ottener si possono senza ingiustizie, nè rischi, in questo caso siamo i primi a consigliare ed incoraggiare il Municipio affinchè oltre quello che fece loro di bene qualche anno addietro, all'epoca della temporaria reversione dal Governo del Dazio di Consumo, per le variate condizioni sociali, altro ne aggiunga adesso, bene intesi entro i limiti del puro necessario, sì perchè la loro onestà, ed il loro zelo merita una ricompensa, sì perchè tenere a stecchetto di pane e di tutto il resto, poichè *de solo pane non vivit homo*, chi tentato e spinto dal bisogno potrebbe procacciarselo da sè, sarebbe un errore troppo madornale, e condannabile nei tristi effetti che potesse produrre.

“ La pena di Tantalo affamatissimo in mezzo alle più squisite vivande senza poterle gustare è sogno di poeta, invenzione di favola; guai a tradurla sul terreno della realtà!.... Povertà e cuestà, se la Dio mercè non è un vero e proprio anacronismo, chi mai potrà o vorrà negare che non sia un gran pericolo!.... l'appetito è molto cattivo consigliere, uno stimolante, un eccitante alla prevaricazione.

“ Scriveva la Sand “ che la vita è un viaggio che ha per iscopo la vita e non la morte, ” per cui tutt'uomo si crede in dritto o *per fas o per nefas* di procacciarsi i mezzi di sussistenza; la società, la legge e la moralità non posson permettere però che ei l'ottenga nel secondo modo. In fine un umor bizzarro così si esprime:

“ Ma guardalo bene, guardalo tutto,

“ Un uom senza quattrin quanto l'è brutto. ”

E nel Gennaio 69, avvertito da persona amica, a cui son

grato, che la calunnia lavorava a mio discredito, parimente sul Corriere Italiano pubblicai nel N° 26 la seguente.

PROTESTA

“ Avendo subodorato sospettarsi da qualcuno che possa
 “ essere io l'autore di alcuni articoli inseriti in un giornale
 “ ebdomadario che si stampa in questa città, a carico di
 “ questo Municipio e di persone che ad esso appartengono,
 “ altamente protesto contro qualunque voce, dubbio o falsa
 “ insinuazione, con cui si pretenda farmi estensore di quelli
 “ scritti, che neppure ho letti, nè v'è caso ch'io legga mai,
 “ e sfido chiunque siasi a provare il contrario di quanto
 “ pubblicamente asserisco e dichiaro. Quel poco che in
 “ passato su di altri giornali ho scritto sul nostro Municipio, ha portato sempre la mia firma, nè debbo arrossire
 “ di averlo pubblicato.

“ Sappiasi che quando per soppressione di ufficio il Governo mi chiuse in faccia la porta del dicastero cui era
 “ addetto, il Municipio, raccolte sul mio conto soddisfacenti informazioni, mi aperse le braccia e mi ricettò sotto
 “ il suo tetto ospitale; sarei io così tristo ed abbietto, sarei
 “ balordo cotanto da mordere la mammella che pietosa mi
 “ dà il latte e la vita?! mai no, lo giuro a Dio, mai no...;
 “ al contrario il mio cuore professa la più sentita gratitudine a coloro che mi stesero la mano e mi porsero aiuto
 “ in quella dolorosa emergenza, ed afferro questa occasione
 “ per darne ad essi pubblica testimonianza, ed assicurazione.

“ D. A. DANESI. ”

Tralascio per brevità di trascrivere altri articoli inseriti nel medesimo periodico, nei quali traspare sempre il mio grato animo e il mio interesse per il bene di questo Municipio; come rammenterò soltanto di volo essermi io sempre

fatto un pregio e un dovere di far pervenire ai più distinti Impiegati di esso, appena date alla luce, alcune mie nullità musicali.

Esaurito il secondo punto, passo al terzo, a sviscerare il quale basterà che io riproduca i fogli e i documenti che hanno avuto corso nella dolorosa occasione della domanda del mio ritiro, e da questa incomincio.

ILLMO. SIG. CAV. COMM. SINDACO

E

ILLMI. SIGNORI COMPONENTI LA GIUNTA

“ Stravaganti fenomeni nervosi ereditati da grave e pericolosa malattia sofferta sul declinare del 1864, i quali
 “ mentre mi permettono di lavorare anche da mattina a
 “ sera, pure non di rado disturbano il disbrigo di alcune
 “ incombenze d'Ufizio, il quale avrei già dovuto abbandonare senza l'intervento benevolo della Direzione, cui professo la più sincera gratitudine (1); e

“ La necessità di concedere al mio animo agitato ed
 “ oppresso per solo effetto della cattiveria di taluni, di
 “ fronte ai quali altra colpa non ho che quella di aver loro

(1) Mi accade non di frequente, ma soltanto nei momenti di maggiore eccitazione ed oscillazione nervosa, di scrivere con una certa difficoltà, la quale prende maggiori proporzioni, se v'è presente persona, credo, per quel senso naturale di ambizione e mortificazione insieme che mentre nasconder vorrebbe all'altrui occhio quella lentezza nello scrivere, viene invece ad aumentarla e scenopirla; il vero effetto della apprensione; ecco l'unico fenomeno nervoso, che interessa il servizio, e che non è di natura incorreggibile; si noti anche, che nelle ingerenze di Revisore, e meno in quelle di Ispettore di Sezione di rado avviene di dovere scrivere in presenza a persone; questo strano fenomeno non è nuovo, tanto è vero che lo subiva il celebre Segretario di Vaugirard, come ne soffre qualche volta ancora un valente legale, Consigliere di questo Municipio.

“ fatto del bene, un poco di quiete e di tranquillità, senza
 “ di che la vita è una continuata agonia, peggiore assai
 “ della morte;

“ Unicamente per questi due motivi, e sebbene mi si
 “ parino d'innanzi spaventosi e giganti due grandi nemici
 “ da combattere, l'ozio e il bisogno, pure, non potendo più
 “ reggere alla piena delle mortificazioni e dei disturbi, che
 “ per le enunciate cause si è rovesciata sopra di me, mio
 “ malgrado mi trovo costretto a rassegnare nelle mani
 “ delle SS. LL. Illme. le mie dimissioni dal Posto di Se-
 “ condo Revisore che occupo nella Amministrazione del
 “ Dazio di Consumo, nel cui disimpegno credo potermi
 “ vantare di aver date bastanti prove di onestà, buona
 “ volontà ed attaccamento all'interesse di questo Muni-
 “ cipio; porgendo Loro simultaneamente umile istanza,
 “ affinchè si degnino venire in soccorso delle meschine
 “ mie finanze con una onorifica e conveniente remunera-
 “ zione, che stia a lenire in parte i dolorosi effetti del mio
 “ fatal destino, e della quale anticipo Loro i miei più vivi
 “ ringraziamenti.

“ Delle SS. LL. Illme.

“ Li 6 Agosto 1870.

“ Devotissimo

“ ATTILIO DANESI. ”

La Direzione nell'informare la suddetta dimanda, come
 il naufrago che si attacca ad un fil di paglia che nello strin-
 gerlo gli si stritola in mano, nulla potendo addurre a mio
 carico (che disgrazia!), mi si fa credere aver detto che io
 era un impiegato *incompleto*. Studiando il significato di
 questo epiteto invero non troppo lusinghiero, credo possa
 referirsi all'aver io chiesto in grazia qualche tempo ad-

dietro di essere esonerato da due operazioni di servizio, per le quali non è derivato *aggravio alcuno ai colleghi*, avvegnachè non è stato per essi un *sopracarico di lavoro*, ma semplicemente *un lavoro ordinario* compiuto *invece di altro* entro l'orario del servizio. La prima di queste operazioni si referiva al riscontro del Magazzino delle Guardie Daziarie, nel quale riscontro correvo non lieve pericolo di compromettermi, assuefatto come io era, a portare la mia revisione su i libri e su i documenti, e non mai sulle ciberne, daghe, libretti di massa, kepi, ecc., tutte cose delle quali non che la sostanza, neppure conosco la nomenclatura, e credo sino ad ora nessun Revisore del Dazio abbia dovuto per ufficio conoscerla; tanto è vero ciò che, per rimediare all'errore commesso dal solito *peregrino* organico di assegnare questa ingerenza ai Revisori, *fu giuoco forza* ricorrere ad un ex-militare spigolato e distratto da altro ufficio.

La seconda delle suaccennate operazioni è quella *indecorosa e inquisitoria* delle Revisioni di Cassa improvvisate agli Ufizi Daziari, con tanta saviezza e prudenza abolite dalle Direzioni Doganali, quando avevano una ragione di essere che si trovava nella mancanza di ogni garanzia per parte dei Contabili, al di là della loro onestà, e ripristinate oggi dal non mai abbastanza *glorificato* Regolamento, quando appunto con l'instituzione delle casse fiduciarie cessava affatto il loro scopo, atteso l'obbligo nei Cassieri della mallevadoria, o deposito, come l'obbligo negli Ispettori di Sezione di invigilare a che gli incassi vengano versati alla Tesoreria Comunale non appena abbiano raggiunta una cifra ben mite. E allora a che prò, con qual vantaggio una operazione che di fronte al pubblico (*tutt' altro che benevolo verso gli Impiegati*) testimonio della sigillatura della Cassa e dei Registri, non che della loro esportazione dall'Ufficio al Municipio &c., compromette tanto il Cassiere da farlo sospettare per un..... disonesto, e che fa inoltre sì grave

lesione e sfregio alla forza morale, autorità e *prestigio* che il Capo del Posto per il buon andamento del servizio esercitar deve sopra i suoi dipendenti?!

Credo spiegato così il perchè la Direzione nella sua *saviezza* e *discretezza* si compiacque qualificarmi per un *Impiegato incompleto*, un *Impiegato eunuco*!....., io poi, di rincontro e forse a più ragione, credo e mi persuado, che dessa non sia incompleta soltanto, ma che *non esista* affatto, perchè consumata e spenta da etica malattia; e infatti del Direttore non mi riesce vedere *che un'ombra....* e nient'altro!

Volgendo adesso uno sguardo al contesto della petizione qui sopra riportata sembrami emergere patentemente:

“ Che io soffro, per mia disgrazia, di incomodi nervosi, i quali però mi han sempre permesso di largheggiare nell'orario del servizio fino a *raddoppiarne* spese fiate la durata; mille persone, a partire dai custodi e bidelli ed a montare sino al Direttore, lo possono confermare; ne invoco ancora la testimonianza dei colleghi, nè temo di essere smentito;

“ Che non ho mai, neppure sotto la dolorosa impressione di esser costretto a lasciare l'impiego, ripudiati nè alterati i miei principj di *gratitudine*, anche nei casi come quello cui la petizione allude, nei quali il mio debito è ben lieve;

“ Che ho ricevuti in servizio dei forti disturbi e dispiaceri accennati in genere e sommariamente nell'intenzione di non svelarne gli autori, e coprirli invece col manto del mio perdono;

“ Che mi spaventa la certezza di restare con pochi mezzi da vivere, e viemaggiormente mi spaventa l'ozio che ho sempre aborrito per l'innata inclinazione al lavoro, e pel timore che possa far più vive le mie morali e fisiche sofferenze;

“ Che mi sono umiliato tanto sino a domandare una sovvenzione, fino a *tender la mano al Municipio.* ”

Or bene, il senso in apparenza contraddittorio che presenta il primo periodo di essa domanda, — quello velato e recondito che si riscontra nel secondo, — la specialità del caso di un Impiegato che ha sostenuto sempre con slancio, con amore, con vero impegno il suo ufficio, eppur lo lascia, — la di lui dichiarazione di trovarsi in condizioni finanziarie non floride e che pur nonostante fa l'immane sacrificio di rinunciare a uno stipendio di L. 2500! — l'appello all'altrui pietà infine con cui quella petizione è chiusa, fatto da uomo anche troppo altero e geloso del proprio decoro, — tutte queste considerazioni che si affacciano a lampo non appena letto quel documento, non escluse altre di secondaria importanza, non dovevano elleno far capolino e presentarsi alla mente dell'Assessore di Finanza, signor Marchese Covoni, che *studiò* (è sua espressione!) questo affare, e consigliargli la prudenza e la necessità di studiarlo sul serio, e prima di tutto di cercare informazioni più imparziali di quelle fornite dalla Direzione, dalla quale si poteva benissimo sospettare che derivata fosse parte per lo meno dei gravi disgusti, che quel foglio accennava?! E prima di precipitare una decisione su di un caso, ripeto, così speciale, e per un giusto riguardo al mio buon nome e al mio buon servizio, non avrebbe potuto spingere lo scrupolo sino anche a degnarsi di interrogar me stesso per sentire ed apprendere il vero stato delle cose?!

Ecco, onorevoli Signori, quanto mi sarebbe piaciuto che fosse stato praticato e fatto, non perchè desiderassi (1), e

(1) Amici presenti e assenti, buoni parenti, più di una persona di rango addetta al Municipio, e superiormente a tutti, un egregio Capo-Sezione del Dazio, mi hanno circuito con mille buone ragioni per indurmi a ritirare la domanda di dimissione;..... il mio cuore, il mio spirito, la mia salute, e la mia quiete, di cui già incomincio a sentire il

tanto meno pretendessi, che accettata non fosse la mia dimissione, ma perchè accordata mi venisse onorifica e decorosa, quale credevo e credo poter meritare, e perchè venissero decise con più generosità, se non vuolsi dire equità, le subalterne questioni e domande da me fatte e avanzate (una delle quali, nella speranza che gli fosse trasmessa, indirizzata avevo anche al Consiglio generale), le quali vado in breve ad esporre.

Intanto, sebbene contro mio animo, ed all'inverso di quello che prefisso mi era, come dissi in principio, ecco l'esposizione delle vere cause del mio ritiro da me confidenzialmente e unicamente confidate nella seguente lettera a un alto dignitario del Municipio, che mi onora della sua stima.

“ Illmo. Signore,

“ Dopo aver sorbito a lenti sorsi il calice delle amarezze, che la cattiveria e la malignità di alcuni Colleghi in Ufizio e di altri al di fuori incessantemente, clandestinamente, proditoriamente mi ha procacciate, dopo avere per parte mia esauriti tutti i mezzi, tutti i temperamenti di dolcezza, di blandizie, di conciliazione, di pazienza, e di transazione, senza poter trovare in ogni e qualunque caso nè soddisfazione, nè giustizia presso i Superiori ingannati in parte per mancanza di pratica, di tatto, e di colpo d'occhio, ed in parte proclivi a lasciarsi ingannare, ho dovuto alla perfine persuadermi che altro scampo non v'era che ritirarsi da questa posizione falsa, anomala, impossibile, per cui sino dal 6 del corrente rassegnai le mie dimissioni nelle mani del Sindaco, e il 10

benefico influxo, mi hanno imposto di persistere nel gran sacrificio; siffatte determinazioni son troppo serie da non ammettere di esser fatte per burla!

“ affranto dal dolore e spossato di forze lasciai l' Ufizio,
 “ quell' Ufizio ove entrai colla gioja nel cuore per escirne
 “ con la disperazione nell' anima.

“ Quando per mia elezione e spontanea volontà passai
 “ agli stipendi di questo onorevole Municipio, vi portai
 “ un ricco patrimonio di buon nome, e una bella patente
 “ di onestà, ereditaria nella mia Famiglia, e nella occa-
 “ sione della reversione del Dazio di Consumo dal Governo
 “ ai Comuni incontrai tanto l'aggradimento e la soddi-
 “ sfazione della Commissione Municipale prescelta ad ope-
 “ rare quel temporaneo passaggio, che corse voce, e ne
 “ ebbi conferma in seguito, che si volesse far di me il capo
 “ di quella Amministrazione; *inde ira*; la camarilla degli
 “ Impiegati Lorenesi puro sangue (quella stessa, che, rin-
 “ forzata poi da altri adepti che ora la signoreggiano, ha
 “ scombussolata e messa a soqquadro l'antica e saggia
 “ montatura, che era il portato di tanti anni di esperienza
 “ e dello studio di tanti pratici, — creata la Babilonia, —
 “ seminato il malcotento nelle file degli Impiegati e le di-
 “ serzioni sono all'ordine del giorno per confermarlo (1),
 “ — dissestato e disgustato il pubblico, — sestuplicata la
 “ scrittura, per cui vien ritardato e impacciato il disbrigo
 “ del lavoro (2), — messa in campo ogni sorta di gretterie,
 “ le quali hanno reso più grave e più odioso il balzello, —
 “ profuse e dispensate a larga mano, senza risparmio, le pu-
 “ nizioni e però depauperate di effetto, — aumentate le

(1) In breve periodo di tempo si è ritirato dal servizio il Direttore, l' Ispettore di vigilanza, un Revisore, un Cassiere, un Vice-Cassiere, due o tre Apprendisti, due Controlli, sette o otto Stradieri, e qualche diecina di Guardie Daziarie; e questo è nulla di fronte a quanti anelano e aspettano il momento di poterlo fare! vi son molti che contano i giorni! alcuni le ore!..... e dunque?!

(2) Si interrogchino tutti i conduttori e portatori in città di generi soggetti a dazio, *non uno mi contraddirà*.

“ spese, — insteriliti gli incassi (1), — infine, dopo averlo
 “ in mille modi compromesso, fatto fuggire lo stesso Di-
 “ rettor Naldi! (2);) questa egregia Camarilla sconcertata
 “ dal timore di esser governata da un galantuomo, da un
 “ uomo franco e leale, essa che personifica l’inganno, il
 “ raggiro e la simulazione, tanto fece, tanto operò, tanto
 “ congiurò, che durante una grave malattia nervosa, da
 “ cui per più di due mesi venni afflitto disgraziatamente
 “ proprio in quel torno, e che mi ha lasciati dei molesti
 “ ricordi, riescì chi sa con quali mezzi..... onesti no cer-
 “ tamente, ad alienarmi l’animo del Signor Naldi allora
 “ Segretario capo di Finanza, poi anche Direttore del Da-
 “ zio, che, ingannato, mi ritirò con troppa correntezza il
 “ suo favore, e con troppa correntezza lo concesse invece
 “ alla intrigante consorteria; quando rinsanicato alla me-
 “ glio tornai al mio Ufizio, trovai le cose ben variate ed
 “ evaporata del tutto quell’aura propizia, che prima di
 “ cadere ammalato spirato aveva per me; ine ne dolsi in
 “ tutti i tuoni, ma indarno; dimandai soddisfazione, più in-
 “ darno che mai; allora dovetti rasseguarmi e null’altro;
 “ vuolsi, che in questa nobile e generosa manovra vi avesse
 “ parte non ultima il Signor S.... allora Cassiere, e n’ebbe
 “ in guiderdone il posto di Revisore; le buone azioni vanno

(1) I rendiconti decadarj lo dimostran chiaro; sono essi l’infallibile pie-
 tra del paragone che scuopre e condanna l’attual sistema; ah! le cifre
 hanno un linguaggio incontestabile! A parer mio sarebbe un ottimo partito
 quello di affidare ad una Commissione levata dal seno del Consiglio un
 esame serio ed accurato dei due titoli: *Entrata, Uscita, in tutti i loro rap-
 porti e confronti*, — *Cinta vecchia e Cinta nuova*, — *Tariffe diverse*, —
 ogni fase insomma di questo Dazio nei sei anni della sua vita muni-
 cipale.

(2) È voce molto accreditata ed a me confermata da persona degna di
 fede che la poltrona di un Segretario di fresca data ambisse e mirasse a
 trasbordarsi in quella di un Direttore; cosa vuol dire esser sicuri del pro-
 prio merito! la combinazione non è riescita come si voleva, ma un *quid*
simile..... per ora, e si spera nel tempo.

“ premiate! D'altronde lavorava per la propria vigna, sfruttando quella del vicino! (1).

“ Da allora a ora il mio povero cuore ha dovuto subire ogni strazio, ogni tortura, ogni più crudo martirio, ed ha finito per rimaner vittima della umana nequizie!.....
 “ Lotta di partiti, lotta di principj, lotta d'invidia di mestiere, lotta di campanile, lotta per il levati-tu-che-ci-vo'-star'-io, lotta infame, gesuitica, alla chetichella, sotto sotto, insidiatrice, avvelenatrice dell'anima!

“ Il mio Capo-Sezione, cui ho fatto sempre e poi sempre ogni sorta di bene, di speciali attenzioni e di favori, di che egli più di una volta commosso sino alle lacrime (tenerone!), abbracciandomi e baciandomi mi ha anche di troppo ringraziato, e il troppo stroppia, uomo di carattere e di cervello debole e versatile, per tutta ricompensa, anzichè difendermi, tutelarli, coprirmi coll'egida della sua autorità dagli strali della calunnia e dagli attacchi della Lega, la cui persecuzione aveva per scopo, una volta riescita, come ho già detto, a rapirmi le grazie del Direttore, a far di tutto affinchè non le riguadagnassi, si è unito invece ad essa per aggravare sempre più la mia posizione, e ridurmi così ad uno stato di disperazione, ed alla ineluttabile necessità di rinunciare al mio Impiego! egli invece facendomi giustizia, niente altro che giustizia, mi avrebbe salvato! Ed infatti chi mi avrebbe potuto attaccare, chi mai ferire, quando egli, come per debito di coscienza e di gratitudine e per dovere di Ufficio avrebbe dovuto, levato si fosse in mia difesa e spuntate avesse le armi dei miei offensori? quando rintuzzati avesse i loro cattivi propositi, le loro mene ostili? E chi non sa che il Capo-Sezione è giudice e arbitro dei suoi dipendenti? che può formare la loro for-

(1) Eppur, sebbene messo in sospetto di questo, quanti favori non gli ho fatti io?! e con che cuore!

“ tuna al pari della loro disgrazia? che il prestigio, il decoro,
 “ e il trionfo dell' Ufizio, e precipuamente il suo buono e
 “ regolare andamento sono affidati al cuore, alla mente e
 “ all'energia del Capo-Sezione, il quale è il centro, la vita,
 “ l'anima di tutto il servizio?..... Ecco perchè la Sezione
 “ di Revisione fu così *malconcia* (1) dai mestatori delle
 “ riforme del 69! — ecco una causa del poco conto che
 “ sempre se ne è fatto (2); l'altra sta nelle lotte intestine
 “ e nella disarmonia che ha regnato fra gli attinenti a
 “ quell' Ufizio; — ciascuno ha formato una chiesuola da
 “ sè, ove ha accese le candele furate alla chiesuola ac-
 “ canto; — e di dire (POTRANNO ESSI NEGARLO?) quanto ho
 “ pregato, quanto ho predicato *accordo, pace, unione, as-
 “ sociazione, reciproco compatimento, rispetto scambievolmente,
 “ emulazione nel servizio!* — tempo perduto, fiato spre-
 “ cato!; e in special modo per TALE, mormoratore, pette-
 “ golo, femminella in calzoni, maligno, semina-zizzania, la
 “ vera peste dell' Ufizio, cui doveva ben *gloriarsi di ap-
 “ partenere*, ragione maggiore per portarsi bene! — nè può
 “ dirsi invero che ei sia un cattivo Impiegato, ma ha
 “ quella grossa pecca della quale cento volte si è lamentato
 “ meco il Capo-Sezione, mentre poi, stupite, si è lasciato
 “ ingannare e influenzare da esso! — ah i ladri di Pisa!

(1) In conseguenza di quella riforma, l' Ufizio venne tanto sopracca-
 ricato di lavoro, che fu messo nella *impossibilità* di riveder tutto e bene, ed
 oltre a ciò anzichè migliorarne il ruolo, come fu praticato con altre Classi,
 dei Revisori invece alcuni ci perzero, ci guadagnò nessuno; basti il dire
 che al Primo Ajuto furon reseccate L. 440 all'anno! — però ehi riom-
 pose quel Ruolo, per sè si accomodò lo stomaco benino! — Ah! L'UMANO
 egoismo!!!

(2) Il povero Bellucci, il decano degli Ispettori e degli uomini onesti,
 morto di bile cansatagli dalla attivazione del solito Organico, qualificava
 l' Ufizio di Revisione per *inconcludente*! Chi lo ha reso tale? dico io; la
 deficienza nel Capo-Sezione di ogni attitudine e di ogni requisito per fare
 il superiore, ad eccezione della onestà e della buona volontà, che per de-
 bito di giustizia godo nel confessare che ei le possiede in massimo grado.

“ Mi si perdoni questo sfogo di un' anima troppo profonda-
 “ fondamentale esulcerata, e lacerata barbaramente senz'
 “ ombra di pietà! non l' hanno avuta per me, si potrà pre-
 “ tendere che io l'abbia per loro?!

“ V. S. più di una volta mi ha con bel modo e garbo
 “ rimproverato per non essermi di tanto in tanto portato,
 “ come anch' io avrei desiderato, a visitarla in Ufficio; ma
 “ che dovevo venire a svelarle le mie pene, le angosce
 “ dell'anima mia?..... Ella ne sarebbe rimasto disgustato,
 “ dolente! e tacerle mi sarebbe stato possibile?..... poi
 “ per vero dire io ho sempre voluto sperare (ingenuo!) che
 “ questi tormentatori si stancassero, che si ravvedessero,
 “ che alla perfine mi lasciassero campare in pace;... vana
 “ speranza!..... delusione completa!

“ Certo se le cose stavano come una volta, quando
 “ il Dazio Consumo era amalgamato con le Dogane, già
 “ da tre anni per lo meno avrei dimandato una permuta per
 “ altro luogo, e così sarei stato salvo.

“ E questo non è tutto, ma c'è di peggio, e peggio
 “ assai!

“ Abyssus abyssum invocat!

“ Per dare l' ultimo tratto alla bilancia, per costringermi
 “ al doloroso partito di rinunciare all' Impiego, non man-
 “ cava che la scoperta fatta da giorni di una ingiustizia
 “ scandalosa perpetrata a danno del mio amor proprio e
 “ del mio interesse, della cui autenticità sono stato assi-
 “ curato da persone rispettabili e degne di fede.

“ Un anno fa circa si trattava di conferire un Posto di
 “ Ispettore; nessuno vi aveva maggiori titoli di me; io
 “ per vero dire non lo aveva cercato, ma come ancora di
 “ salvamento l' avrei afferrato per escire non fosse altro da
 “ quel disgraziato Ufficio delle Revisioni.

“ La Direzione senz' altro avrebbe dovuto propormi,

“ perchè il mio dritto era incontestabile, e chiaro spiccava
 “ di per sè senza ammetter dubbio di sorta; ma essa aveva
 “ corso degli impegni (1), per cui per torsi d'impaccio, a
 “ senso del paragrafo secondo del vegliante Regolamento,
 “ convocò tutti i Capi-Sezione, presentò loro una nota di
 “ quattro Candidati, ed aprì la votazione.

“ Nella lista i nomi figuravano con quest'ordine: Stec-
 “ chi, De-Guidi, Rossi e Danesi; si noti che Stecchi, Terzo
 “ Revisore, era il primo proposto; Danesi, Secondo Revi-
 “ sore, l'ultimo! (2); la lista a termini di giustizia andava
 “ capovolta; letta di fondo a cima!

“ Sed primi erant uovissimi et uovissimi primi.

“ Avvenne appunto come dice e predice il versetto della
 “ Bibbia, perchè il Consesso dei Capi-Sezione, solo giudice
 “ competente dei meriti di ciascun Candidato, presceglieva
 “ il Danesi al vacante posto d'Ispettore; caso raro, la giu-
 “ stizia prevalse;.... che se ne poteva fare a meno!... pre-
 “ valse, ma non durò!

“ Il processetto della votazione, regolarmente redatto e
 “ firmato da tutti, deve trovarsi in Archivio.

“ Or bene, in onta a questa regolare votazione, ed a
 “ smacco di chi invitato e autorizzato la compieva, poco

(1) Il Signor S.... rimasto deluso, come si vedrà, nella nomina al Posto d'Ispettore, svelò *urbi et orbi* le precedenti promesse ricevute dal Direttore amico suo *ab ineunte etate*, gridò furente al tradimento, ecc..., ingiusto e ingrato!

(2) È stato detto che a me mancava l'anzianità; eh via meno frottole! è il grado che dà diritto all'avanzamento, e solo a parità di grado si preferisce l'anzianità; e poi ditemi un poco, per anzianità di servizio il Naldi sarebbe stato Direttore, l'Jandelli sarebbe Segretario, e sarebbe Ispettore l'Angiolini, che ebbe quel Posto di primo acchito?

“ dopo il Posto veniva conferito al Cassiere Enrico Rossi!..... (1), e mi taccio!!! (2).

“ Ed io ho potuto vivere sì lungo tempo in mezzo a questa guasta e corrotta atmosfera?!

“ Certo dolorosa cosa si è, ma più che dolorosa, atroce, nel fior degli anni, con tanta buona volontà, col bisogno di una occupazione, prezioso farmaco per le mie sofferenze nervose, e senza patrimoniali risorse, per una ingiusta persecuzione, dover far getto, dover ripudiare un Impiego onorifico e lucroso, conquistato con un lungo tirocinio, e con un servizio più che trentenne disimpegnato mai sempre (ed amici e nemici ben lo sanno, e ad una voce mi rendon giustizia) con zelo, con assiduità, pratica, e delicatezza al più alto grado!..... arroge, e questo è il peggio, senza diritto a pensione!..... l'è cruda, ma cruda davvero!.... che mi poteva toccar di peggio, se fossi stato il più pessimo fra gli Impiegati?

“ Perdoni V.S. Stimatissima il disturbo che le ho arrecato con questo lungo e triste racconto, che molto resterebbe sempre a dirsi per completarlo, e che nel di Lei animo gentile avrà fatta una ben triste impressione, inviatole unicamente per metterla alla portata delle vere cause, che forzato mi hanno ad abbandonare il campo, mentre aveva io sempre desiderato e sperato di morire da buon

(1) Un ottimo Cassiere, che stimo ed apprezzo, e col quale mi rallegrai di cuore per l'ottenuto avanzamento; ora vorrei potermi rallegrare del pari con un altro bravo Cassiere, intendo parlare di Giuseppe Luchini, cui nulla manca per coprire un Posto eguale.

(2) Io allora nulla seppi, e forse meglio era, che mi fosse rimasto nascosto; adesso presento alla Direzione questo sillogismo: “ O la Direzione mi credeva idoneo per quel Posto, oppure non mi credeva idoneo; ” se mi credeva idoneo, doveva conferirmelo, una volta che mi era stato aggiudicato; se per qualsiasi motivo non mi reputava idoneo, e allora non mi doveva proporre come Candidato, e risparmiarmi sì grave smacco, e un così serio affronto al mio amor proprio!

“ soldato sulla breccia ; quando Ella nel suo savio criterio
 “ lo creda conveniente, ne dia comunicazione confidenziale
 “ all' egregio Signor Comm. Peruzzi, al quale il mio cuore
 “ non consente di farne un Rapporto Ufficiale.

“ Frattanto, ecc.

“ 19 Agosto 1870.

“ Devotissimo

“ **ATTILIO DANESI.** ”

Seguono adesso due Documenti, un reclamo cioè inoltrato al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio, senza che a quest' ultimo fosse comunicato e passato, siccome aveva io desiderato e chiesto ; e l' altro una nuova petizione al Sindaco e Giunta, l' uno e l' altra del seguente tenore:

ILLUSTRISSIMO SIGNOR SINDACO

■

**ILL. SIGG. COMPONENTI LA GIUNTA E IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO
 DI FIRENZE**

“ All' esame, al criterio, ed alla giustizia delle SS. Loro
 “ Illme. sottopongo e raccomando il seguente

RECLAMO

“ Per forti e potenti ragioni nel dì 6 del perduto Mese
 “ nelle Loro mani io rimetteva le mie dimissioni.

“ Il 10 successivo anzichè ritirarmi dal servizio bruscamente, senza darne avviso al Superiore, e senza indicare
 “ la causa del mio ritiro (scoraggiamento e prostrazione di

“ animo e di corpo, troppo consequenziali e naturali in
 “ quella dolorosa emergenza), insomma per debito di con-
 “ venienza, di soggezione e di educazione, quando potevo
 “ anche tacere, inviai alla Direzione del Dazio un biglietto
 “ del seguente tenore :

“ Avendo nel dì 6 stante, come Le sarà noto, rasse-
 “ gnate nelle mani del Sindaco le mie dimissioni dal Posto
 “ di Secondo Revisore nella Amministrazione del Dazio
 “ di Consumo, nè *reggendo l'animo mio, nè le fisiche mie*
 “ *forze*, a proseguire più a lungo il mio servizio, per gli
 “ effetti del Ruolo vengo a dichiarare che cesso sino da
 “ questa mattina di presenziare il Posto, *ferma stante la*
 “ *mia dipendenza e personale soggezione*, fino a che non ne
 “ venga regolarmente prosciolto dalla Autorità competente.”

“ Ora domando io, finchè dura la *mia personale dipen-*
 “ *denza e soggezione* e prima che avvenuta sia la Delibera-
 “ zione Consiliare, che *regolarmente mi prosciolga* e mi
 “ renda libero e *padrone della mia persona e delle mie*
 “ *braccia*, si poteva, si doveva togliermi la provvisione?...
 “ quella provvisione che mi fu concessa da una Delibera-
 “ zione del Consiglio, e che soltanto da una egual Delibe-
 “ razione mi può esser ritolta?.... e chi è dunque questo
 “ Direttore che si arroga tal suprema autorità?!.... che
 “ con tanta leggerezza abusa del suo potere?! che dal 9 in
 “ poi *mi radia dal ruolo e mi licenzia?! che alla mia di-*
 “ *chiarazione di lasciare il servizio perchè malato di spirito*
 “ *e di corpo* (1), per tutta risposta mi leva lo stipendio!
 “ quanta discretezza!..... che umanità! qual cuor di
 “ Cesare !!

(1) La Direzione per mezzo del Medico a ciò addetto, ed a forma delle vigenti Istruzioni, doveva far verificare se io fossi in grado di prestar servizio, e solo nel caso affermativo avrebbe potuto sospendermi il pagamento della paga; la mancanza di questa verifica legale pone la Direzione dalla parte del torto!

“ E tutto questo contro ogni sistema ed in seguito soltanto, ed all' appoggio di un mio biglietto scritto, e chi non lo vede, per mera delicatezza, e che dirimpetto a un diritto inalienabile, neppur per parte dell' utente, se non che per le vie legali, non riveste, nè presenta alcuna forma, nè forza legale?..... &c.

“ Ma pure è così; io ho trovato il mio ruolo chiuso al dì 10; e impostato il mio avere del mese di Agosto per soli nove giorni!.... e tutti lesti!.... ergo, dal dì 9 in poi quegli eccellenti Signori della Direzione mi hanno licenziato, perchè il titolo, il grado senza la corrispondente retribuzione già determinata dal ruolo è una anomalia inconciliabile, o una punizione.

“ Si può trovare, si può commettere una più qualificata usurpazione degli altrui poteri? e inoltre come avrebero potuto trattarmi di peggio, se fossi stato il più pessimo fra gli Impiegati?

“ Ed ora per coonestare e per innestare il loro operato, pretenderanno che il Consiglio non si rispetti col fare una Deliberazione retroattiva?!.... io non lo credo possibile, ma essi non solo lo credono, ma lo esigono.

“ Misericordia!..... in quali mani si trova mai una pubblica e interessante Amministrazione! il più ricco provento del Municipio!

“ È adunque contro questo nuovo abuso di potere che tanto bene si concatena coi precedenti commessi a mio danno e carico, è contro questa sconveniente rappresentanza senza ragione e senza esempio, che altamente reclamo, affinchè le SS. Loro e il Consiglio facciano giustizia, nient'altro che giustizia, la quale positivamente ritengo che non mi sarà negata, tanta e tanto grande è l'abbondanza e la forza delle ragioni e degli argomenti da me prodotti in difesa, come tanta e tanto grande è la fiducia e la stima che sento e provo per questo ri-

“ spettabilissimo Consesso costituito dal fiore della Città-
 “ dinanza Fiorentina.

“ Che è quanto, ecc.

“ 31 Agosto 1870.

“ Devotissimo

“ ATTILIO DANESI. ”

“ Illmo. Signor Sindaco, &.

“ Prego le SS. Loro Illme. a volersi degnare di porgere
 “ speciale attenzione a quanto brevemente e rispettosamente
 “ vengo ad esporre :

“ Mi vien fatto credere quel che credere non posso, che
 “ cioè la Direzione del Dazio non mi abbia proposta (1)
 “ quella sovvenzione o remunerazione che alle SS. Loro ho
 “ domandato simultaneamente alla dimissione.

“ Per simile concessione cui tengo moltissimo più pel
 “ *valore morale, che per quello pecuniario*, militano in favore
 “ i seguenti argomenti, che la Direzione, per esser
 “ giusta, non poteva non apprezzare :

“ 1° Diverse reiudicate di recente data di sovvenzioni
 “ e remunerazioni accordate ad Impiegati comunali, come
 “ a mo' d' esempio quella di sei mesi di stipendio concessa
 “ ad un tale Avvocato malsano, addetto all' Ufficio di Finanza,
 “ ecc. ;

“ 2° Il Regolamento Municipale per le pensioni, che
 “ al paragrafo 28 contempla il caso dell' Impiegato che

(1) Dice il proverbio: “ *A nemico che fugge, ponte d'oro.* ” Me invece
 si è voluto ferire anche alle spalle!!..... generosi!

“ per ragioni di salute esce d'impiego senza titolo a pensione, ed *autorizza il Consiglio* a qualche concessione in suo favore;

“ 3° In casi identici provvede e soccorre anche la Legge Governativa attualmente in vigore;

“ 4° *La voce dell' equità* che non può, nè deve tacere a riguardo di un Impiegato, che ha tutto oprato per l'interesse del Municipio, e che tutto perde per cause da esso indipendenti;

“ 5° Finalmente il riflesso, che accordandomi il Municipio qualche centinaio, non rimette del suo, avendo io già versate nella sua Cassa circa L. 400 a titolo di rilascio mensile per le pensioni, somma che resta a total suo vantaggio senza alcun mio compenso.

“ Ecco le principali ragioni che sottopongo al giudizio ed alla considerazione delle SS. Loro Illme. con la speranza, e non andrò fallita, che vogliano degnarsi di risolvere questo affare a termini di giustizia *ex se*, e senza nuovo intervento della Direzione, da che questa ha sbagliato di troppo nella sua prima informativa e contraria proposta.

“ Che è quanto, ecc.

“ Li 1° Settembre 1870.

“ Devotissimo

“ ATTILIO DANESI. ”

Finalmente, Onorevoli Signori, il 30 Settembre ultimo, DOPO AVERMI TENUTO LEGATO e SOSPESO PER CIRCA DUE MESI SENZA STIPENDIO, e SENZA POTERE UTILIZZARE LA MIA PERSONA, ricevetti la seguente Deliberazione arida, secca, non motivata....., IN GRAN RITARDO, sul conto di comunicarmi l'accettazione del mio ritiro avvenuta il 17 Agosto, senza

l'intervento del Consiglio, e RETROATTIVA PER LA CESSAZIONE
DELLA PROVVISORIE!

“ E se non piangi, di che pianger suoli? ”

Firenze, li 29 Settembre 1870.

MUNICIPIO DI FIRENZE



Le partecipo che questa Onorevole Giunta nella sua Adunanza del 24 antecedente ha deliberato quanto appresso.

“ Vista la propria Deliberazione del
“ 17 Agosto p. p. con la quale veniva
“ rinviata al Consiglio perchè ne prendesse
“ atto la domanda di dimissione
“ dall' Ufficio di Secondo Revisore
“ nell' Amministrazione del Dazio di
“ Consumo, avanzata dal Sig. Dottore
“ Attilio Danesi. ”

“ Viste le varie Istanze con le quali
“ il Sig. Danesi insiste per ottenere
“ una straordinaria remunerazione o
“ sussidio, e reclama per essergli stato
“ negato il pagamento dello stipendio
“ fino dal dì 10 Agosto scorso epoca
“ nella quale abbandonò il servizio. ”

LA GIUNTA

Al Sig. Dottore
ATTILIO DANESI

“ 1° Passa all' ordine del giorno
“ puro e semplice sulle domande per
“ l' oggetto che sopra avanzate dal
“ Sig. Dottore Attilio Danesi. ”

“ 2° Dichiaro che lo Stipendio dello
“ lo stesso Sig. Danesi s' intende ces-

“ sato sino dal giorno in cui volonta-
riamente abbandonò il Servizio. ”

“ Il Sindaco ff.

“ UBALDINO PERUZZI. ”

Dopo quanto è stato detto ed esposto, questa Deliberazione non ha d'uopo di commenti! si commenta da sè! dirò soltanto: Qual generoso trattamento e che splendido CERTIFICATO per un onesto e sventurato Impiegato!.... NE' UN FRANCO, NE' UNA PAROLA!!!

Ecco l'opera dell'uomo!.... Sed Deus providebit.

Ma sia proprio vero che SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO?!.....!

Prima di posare la penna, dichiaro che scopo principale e diretto di questo semplice racconto è stato quello di procurarmi una giustificazione, una rivendicazione; secondario e indiretto il desiderio di giovare (in seguito anche a qualche preghiera, e istigazione) alla Famiglia daziaria, cui per più di trenta anni ho appartenuto, ed alla Amministrazione, per la quale ho nutrito uno speciale interesse ed un sincero attaccamento.

Dichiaro inoltre di aver detta in tutta l'estensione del termine la pura verità, ma di non averla detta tutta, come tutta l'avrei taciuta, se tratto non mi avessero a viva forza a rompere il silenzio; che se ad alcuno talentasse di confutare e ribattere le mie asserzioni, lo incoraggio *totis viribus* a farlo, ma però punto per punto, passo per passo, e non sommariamente, nè in complesso; iusisto poi, che sieno sentiti, ad eccezione di pochi privilegiati Beniamini, i singoli Impiegati sulla verità di questa relazione.

Dichiaro in ultimo di essermi servito del mezzo della stampa, per solo bisogno e comodo di avere più copie del presente scritto, e niente affatto per pomposità, e tanto meno per spirito di vendetta: che anzi intendo perdonare a tutti i miei tormentatori colle sante parole del Signore che impetra sul Golgota per i suoi crocifissori:

" Pater, ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.....; "

E così sia.

Li 8 Ottobre 1870.

Dott. ATTILIO DANESI.







